

Preg.mo Signore
Filippo Degasperi
Consigliere provinciale
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle
S E D E

e, p.c., Preg.mo Signore
Ugo Rossi
Presidente
Provincia Autonoma di Trento
S E D E

Preg.mo Signore
Bruno Dorigatti
Presidente
Consiglio provinciale di Trento
S E D E

Trento, 09 febbraio 2017

Prot. n. A039/2017/ **75695** /2.5-2013-1091

OGGETTO: interrogazione n. 3724, avente ad oggetto: “*Ricalibrazione delle portate d'acqua per il deflusso minimo vitale rilasciate da alcune opere di presa di grandi derivazioni idroelettriche*”, presentata dal consigliere Degasperi.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

A riguardo di quanto rappresentato dall'interrogante, preme evidenziare come la deliberazione n. 1798 del 14 ottobre 2016 dia attuazione al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) del 2006 e si collochi, pur con un aggiustamento in riduzione dei rilasci per il DMV previsti dallo stesso Piano, nell'ambito di un percorso virtuoso che ha visto, e vede, l'Amministrazione provinciale all'avanguardia nel panorama nazionale sul fronte del perseguimento degli obiettivi di qualità delle acque e degli habitat e persegua, comunque, ricercando un giusto punto di equilibrio, obiettivi generali di tutela dell'ambiente e di contrasto ai cambiamenti climatici attraverso la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili. Tale ricerca tiene conto dell'importante sforzo che è stato chiesto ai grandi derivatori idroelettrici nel 2009 al fine di recuperare rapidamente lo stato qualitativo appropriato per i corsi d'acqua trentini; ciò anche a fronte del fatto che, per molte derivazioni minori e per altri usi, l'obbligo di rilascio è stato procrastinato fino al 31 dicembre 2016 .

Oltre a ciò, ne è buona e concreta testimonianza l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque del dicembre 2015, che introduce tutta una serie di condizioni, di vincoli e di criteri che considerano, per la prima volta, tutta una serie di priorità di interessi nella fruizione della risorsa idrica (equilibri paesaggistici, navigabilità, usi sportivi che, ecc.) diversi rispetto a quello idroelettrico volti a orientare la valutazione delle nuove richieste di concessione di acqua.

Ciò premesso, rispetto agli specifici punti indicati dall'interrogante, si rappresenta quanto segue:

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con deliberazione 16 febbraio 2015, n. 233, ha caratterizzato lo stato qualitativo dei 412 corpi idrici identificati in applicazione del D.M. n. 131/2008.

Le norme di attuazione del vigente PTA prevedono, all'art. 9, comma 5, che possono essere verificati i valori del DMV stabiliti dal PGUAP con appositi programmi di monitoraggio e di verifica degli aspetti tecnici, idraulici, idrologici, ambientali e di sicurezza, correlati a ciascuna derivazione. Il successivo comma 6 del medesimo articolo 9 stabilisce che sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti ai sensi del comma 5 e in presenza di motivate ragioni, il valore del DMV può essere ricalibrato, anche mediante specifici accordi di programma tra la Provincia e il concessionario, avendo comunque riguardo al valore di riferimento indicato alla cartografia del PGUAP.

Questi articoli trovano quindi applicazione nell'Accordo tra la Provincia Autonoma di Trento e la società Hydro Dolomiti energia S.r.l. per la ricalibrazione delle portate d'acqua per il DMV rilasciate da alcune opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche.

Il Piano di Tutela ha identificato i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e ha analizzato quali sono gli elementi di pressione che incidono sullo status qualitativo. A fronte di queste pressioni sono stati individuati degli interventi che riguardano una serie di pressioni diffuse e puntuali. Tra queste va segnalato anche l'attivazione dei rilasci da tutte le altre derivazioni diverse dalle grandi derivazioni idroelettriche che fino ad ora non attuavano il rilascio o lo attuavano in quantità non sufficienti per perseguire una migliore qualità ambientale.

Non vi sono rischi di incorrere in procedure di infrazione o di intervento statale in quanto non vengono messi in discussione gli obiettivi di qualità della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. L'approccio scelto per la procedura di ricalibrazione dei rilasci è tale per cui nel primo biennio di monitoraggio si verificherà se vi sono possibili casi di deterioramento della qualità ovvero casi con possibilità di declassamento. In questo ultimo caso, qualora il declassamento dipendesse dalla riduzione del DMV, la Provincia stabilirà i termini e le modalità di un progressivo aumento delle portate da rilasciare e nel limite massimo dei valori in essere alla data di sottoscrizione dell'Accordo.

La quantità di rilascio proposte nella sperimentazione costituiscono delle variazioni. La sperimentazione è utile a definire se queste possano essere considerate modeste nel senso che consentono di modificare in modo definitivo le quantità previste dal PGUAP mantenendo gli obiettivi previsti per lo stato qualitativo dei corsi d'acqua.

I corpi idrici interessati dalla sperimentazione in argomento hanno già raggiunto gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa comunitaria e non sono interessati da pressioni derivatorie tali da comprometterne lo status qualitativo. Pertanto, data la natura sperimentale, il criterio seguito per individuare le opere di presa dalle quali diminuire il rilascio è stato quello dei corsi d'acqua classificati in stato Buono, evitando di avviare la sperimentazione con corsi d'acqua classificati in stati qualitativi inferiori. Le modalità con cui verrà attuato il monitoraggio corrispondono a criteri scientifici (Indice di Habitat) di recente introduzione atti a rappresentare in modo più adeguato lo stato qualitativo dell'ambiente acquatico al variare della portata fluente.

La sperimentazione viene effettuata a valle delle opere di presa in concessione ad Hydro Dolomiti Enel S.r.l. che insistono su corpi idrici che hanno già raggiunto gli obiettivi di

qualità della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Così come previsto dalla normativa questi obiettivi non solo devono essere raggiunti ma vanno mantenuti. Per questo è stato previsto all'interno dell'Accordo che venga svolto un monitoraggio specifico che vada a verificare non solo il mantenimento degli obiettivi ma anche possibili deterioramenti. Per questo si è scelto di inserire come parte integrante dell'Accordo anche delle Linee Guida specifiche sul monitoraggio che possano delineare in maniera precisa cosa e come deve essere monitorato. Sarà l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente a seguire l'attività del monitoraggio che rimane a carico del concessionario.

Il maggior valore per il sistema pubblico previsto in base all'applicazione dell'accordo è quantificabile in complessivi euro 2,56 milioni annui, dei quali 1,23 milioni di euro sono riferiti ad entrate monetarie per canoni demaniali, per sovracanon rivieraschi e BIM nonché di imposte, 980 mila euro sono riferiti alle attività aggiuntive per il territorio e 335 mila euro corrispondono alla fornitura annuale di energia elettrica .

Si ritiene che non vi siano impatti rilevanti della sperimentazione sugli stakeholders dei corsi d'acqua oggetto di sperimentazione. In particolare preme evidenziare che, per poter tutelare anche l'interesse alieutico, il monitoraggio previsto nei corsi d'acqua interessati prevede la valutazione dell'impatto sugli habitat fluviali per la fauna ittica. Il minor rilascio previsto dalle opere di presa non è significativo per quanto attiene le attività della canoa o del torrentismo sui corsi d'acqua più direttamente interessati. Tali attività fino ad ora sono libere e possono essere esercitate rispetto alle condizioni dello status quo dei corsi d'acqua. Al momento della ri-assegnazione delle concessioni di grande derivazione d'acqua a scopo idroelettrico è previsto la possibilità di riconoscere la prevalenza delle acque ad usi diversi rispetto a quelli idroelettrici; conseguentemente potranno essere definiti appositi titoli legittimi come quello per gli usi sportivi.

Effettivamente, vi sono state delle carenze sul piano della comunicazione e della partecipazione in relazione alle previsioni normative che disciplinano la materia oramai da più anni e al carattere sperimentale dell'iniziativa.

Tuttavia, proprio in relazione all'esito degli incontri attivati sul territorio con i principali portatori d'interesse, comunque prima che il provvedimento trovasse concreta attuazione, sono state adottate specifiche misure volte, da un lato, ad attivare tavoli tecnici di confronto e di approfondimento, e, dall'altro, a spostare al primo marzo l'attivazione della sperimentazione, così da rendere possibile il recepimento di quanto emergerà dai predetti tavoli in termini di proposte modificative.

Distinti saluti.

- Mauro Gilmozzi -